

IL NUMERO ZERO

Il numero zero del giornalino del nostro istituto è pronto. Il numero zero. Ci piace contare a partire da qua, perché qua zero non è nulla, non significa il vuoto, la mancanza di tutto.

Zero significa prima prova, significa inizio, significa potenzialità, energie, voglia di cominciare, di mettersi in gioco. E' una delle tante prime prove della vita, quelle che cominci prendendo una strada che deve portarti a una meta, ma non sai come arrivarci: quella strada non l'hai mai percorsa. L'obiettivo da raggiungere, cioè la nostra meta, è avere tra le mani un giornalino d'istituto scritto dagli studenti del Fermi, in cui poter leggere delle loro ambizioni, conoscere i loro desideri di ragazzi e di studenti, sapere che cosa piace loro, quali sono le loro proposte per una scuola che sia più a misura di alunno. La nostra meta è sfogliare un giornalino che trasudi di creatività, quella creatività irrefrenabile, scomposta, ricchissima che solo i giovani sanno avere. E qualche grande e raro artista. Fotografie, disegni, poesie, riflessioni, pagine di diario anche in forma anonima. Tutto ciò che noi siamo potrebbe finire tra queste pagine. E poi l'obiettivo è anche farci conoscere meglio al di fuori di queste mura scolastiche: qua dentro si scoppia di vita e di lavoro, le aule vibrano di frenetiche attività, dai progetti di alternanza scuola lavoro, allo studio delle lingue, agli spettacoli teatrali, alle iniziative sportive e agli incontri con i rappresentanti delle più svariate istituzioni. Ci piacerebbe che fuori si sapesse di più di tutto questo, ci piacerebbe sapere che qua al Fermi ci si sta volentieri e si impara tanto, tanto. Insomma, vogliamo farci conoscere per quello che siamo, che davvero non è poco! Ma, appunto, siamo al numero zero: perdonateci per le imprecisioni e per le mancanze e comprendeteci se siamo ancora lontani dal raggiungere i nostri ambiziosi obiettivi. Non potremo farlo senza il vostro prezioso aiuto: già dal numero uno di questo giornalino siamo certi che il numero dei redattori si allargherà e che il prossimo pezzo di strada lo faremo insieme e saremo ancora di più. Scriveteci tutto ciò che pensate possa essere pubblicato al nostro indirizzo di posta elettronica: punti-fermi@virgilio.it (speriamo di ricevere molte mail di alunni, ma anche di professori e genitori, di ex alunni, insomma, di tutti coloro che vogliono far sentire la loro voce e mettere ... dei punti fermi!). Per stavolta, vi



LE NOSTRE SEGRETARIE INDISPENSABILI E SPECIALI



ringraziamo per l'attenzione che state dando a queste poche righe e agli articoli che leggerete e ringraziamo la nostra neonata redazione, formata da Vincenzo Sepe, Elena Fanaru, Francesca Langiotti, Valerio Ragosa, Tiziana Pompili e ringraziamo di cuore coloro che ci hanno sostenuto con il loro contributo: Andrea Proietti Pannunzi, Martina Moltoni, Gabriele Catini, Paul Ciurla, Priscilla Tranquilli, Benjamin Coia, Stefano Pasquali, Iuliana Zanzfir, il professor Massimo Passeri. Un ringraziamento particolare va alla professoressa De Luca per il suo sostegno e la sua dolce e fattiva collaborazione.

La redazione di
PuntiFermi

Quando pensiamo alla scuola ci vengono in mente subito i nostri amici e i nostri professori, al massimo qualche collaboratore scolastico particolarmente simpatico e ... collaborativo, appunto!

Oppure pensiamo alla preside o agli amici che gestiscono il bar.

Eppure c'è un luogo forse meno frequentato da noi studenti, dislocato nelle stanze più lontane dall'atrio e dalle aule, quasi nascosto, che custodisce dei tesori veri e propri della nostra scuola: la segreteria didattica e quella del personale.

Vi lavorano impiegate preparate e disponibili, sempre pronte a rispondere ai problemi nostri, dei nostri genitori e di tutto il personale della scuola.

la. Svolgono un lavoro complesso, perché è aperto al pubblico e quindi devono soddisfare le necessità più disparate, devono trovare soluzione alle problematiche più varie e talvolta non sempre facili. Dovremmo ricordarci più spesso del fatto che se ogni anno, come per magia, l'anno scolastico inizia con regolarità, se gli esami di stato si svolgono senza ostacoli, e, soprattutto, se a fine anno possiamo sventolare la tanto agognata e sudata pagella, il merito è anche del loro instancabile lavoro. Noi vediamo arrivare a scuola, ogni giorno, e puntualmente, donne preparate, ben curate, che si esprimono in maniera chiara e non dicono mai una parola fuori posto. Anche loro, con la loro eleganza e grazia, sono un esempio per noi ragazzi di come un adulto debba muoversi nel mondo del lavoro. Anche quest'anno di passaggio, in cui nella scuola sono cambiate tante cose con l'avvio della riforma voluta dalla legge 107, loro non hanno perso la loro pazienza e la loro dedizione. E si che ne hanno di cose nuove da imparare e di quesiti a cui rispondere!!! Eppure, calme e tranquille, affrontano il cambiamento e ci spiegano tante novità con il sorriso sulle labbra.

Tutti gli studenti del Fermi vi ringraziano davvero di ♥, care Sonia, Rosadea, Marisa, Carla, Alba, Rossella e al direttore dei servizi amministrativi, la dottoressa Elena Moreschini.

Già che ci siamo, vi ricordiamo gli orari di ricevimento dell'ufficio della didattica, che si occupa di ricevere studenti e genitori:

lunedì ore 12,00 - 14,00; -martedì ore 08,30 - 10,30; mercoledì ore 15,00 - 17,00; venerdì ore 08,30 - 10,30.

La redazione

GLI ANNI DEL "FERMI"

Ricordo sempre con piacere gli anni trascorsi al "Fermi", i professori ed i compagni che per cinque anni hanno condiviso con me gioie e tensioni.

Il tempo passa per tutti ed era inevitabile che con alcuni si rimanesse in contatto, con altri meno, ma il loro ricordo è sempre vivo nella mia mente. Superato l'esame di maturità ho scelto di intraprendere gli studi in Giurisprudenza, presso l'università di Roma "Tor Vergata": credo abbia maturato una decisione singolare rispetto alla gran parte dei neo-ragionieri che prosegue verso studi economici o entra nel mercato del lavoro.

Questo non è stato uno svantaggio, anzi, avendo studiato nozioni di diritto per cinque anni mi sono trovato un passo avanti per alcuni aspetti.

Capire l'intima essenza del diritto non è facile: non si tratta di imparare articoli e codici a memoria. Il diritto è un'esperienza sociale, una relazione tra pari. Avete mai notato che "Giustizia" è rappresentata come una donna bellissima, ma bendata, che in una mano tiene una spada e nell'altra una bilancia? Essa è cieca perché dinanzi a lei gli uomini sono uguali, è implacabile ma equilibrata. L'esperienza ci dice che spesso non è così, che questa immagine è retorica, ma credo rappresenti un ideale a cui tendere. Il diritto ha il nobile compito di mantenere la pace sociale ed il legislatore ha l'ardua missione di mettere in pratica tutto questo..è complicato ma "onorevole". Non a caso i parlamentari, i nostri legislatori, vengono chiamati così. Ogni tanto gli farebbe bene ricordarlo.

La scuola superiore non mi ha solo dato buone basi per intraprendere l'università con ottimi risultati ma, avendo seguito il corso Mercurio per ragionieri programmatori, mi ha anche permesso di dare lezioni sull'uso basilare del computer, rientranti nel programma della Patente Europea del Computer.

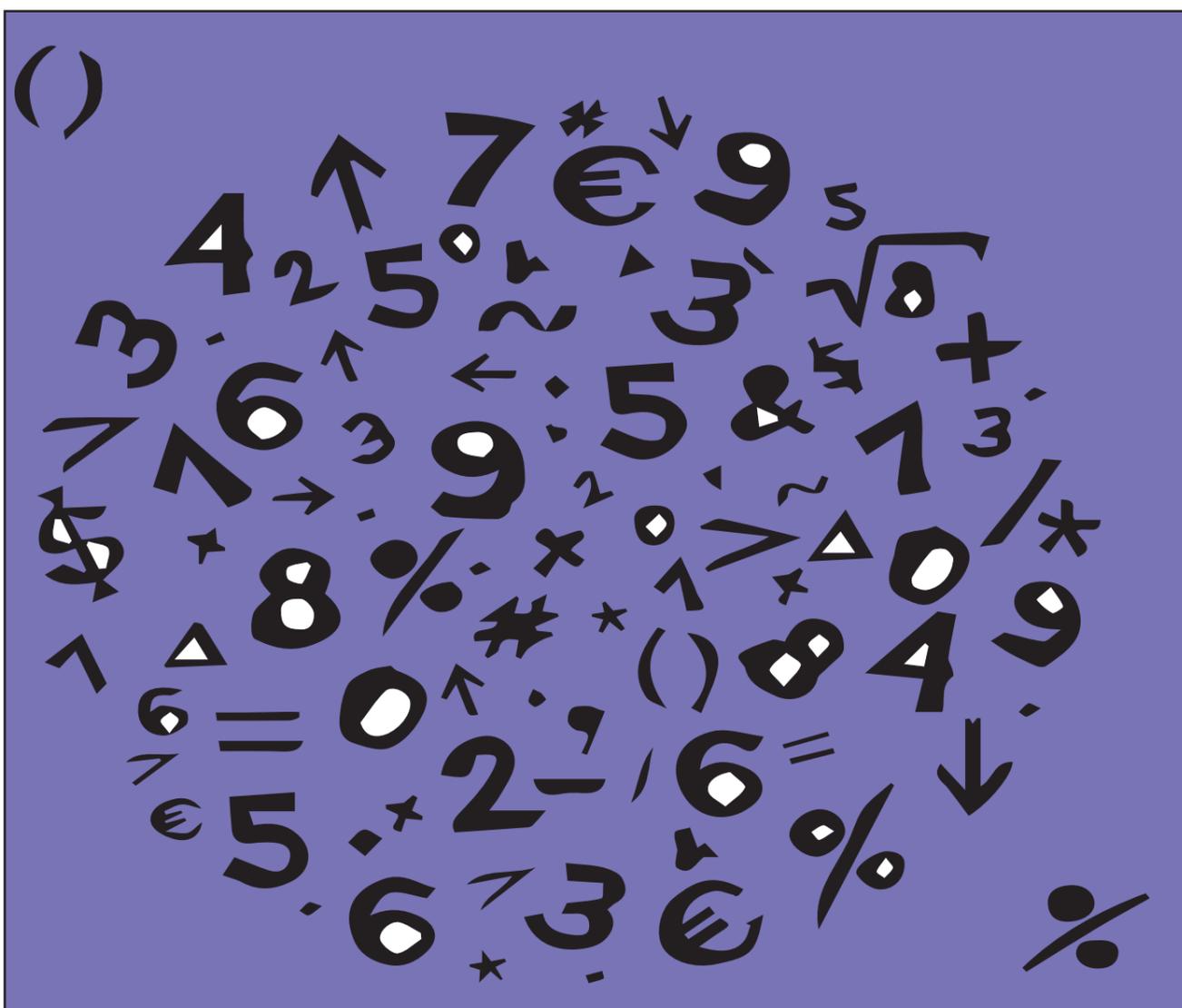
È chiaro, inoltre, per la tipologia di studi passati e presenti, complice anche una passione personale, mi sono sempre interessato di attività politiche-sociali: dopo due anni in cui ho ricoperto la carica di tesoriere, sono stato eletto da poco presidente dell'associazione di promozione sociale Tivoli LiberaTutti, con attività rivolte alla diffusione della cultura, della legalità e dell'integrazione.

La nostra associazione è stata ospitata recentemente proprio nell'auditorium del "Fermi" per un evento di sensibilizzazione sull'immigrazione. Il consiglio che posso darvi da ragazzo poco più grande di voi è quello di seguire le vostre passioni soprattutto se volete proseguire con gli studi, ascoltando sicuramente i vari consigli, ma consapevoli che sarete solo voi a scegliere. Sono anni in cui state decidendo il vostro futuro.

Ricordate che la vita è una soltanto ed è la vostra.

Un saluto sincero, infine, a tutti i professori che si ricordano di noi e che ci hanno sempre s(o)pportato!

Alessio Latini VB 2011/2012



BREVE RIFLESSIONE SULLA MATEMATICA!

La matematica per molti giovani è un tasto più che dolente. Per molti è incomprendibile o noiosa, per altri (coloro che sono portati per essa) invece è puro divertimento. Per rendere più interessante la matematica noi dell'ITCG ENRICO FERMI con l'ausilio della prof. Ellari abbiamo deciso di rendere la matematica meno noiosa e le lezioni più interattive. Per fare ciò

abbiamo iniziato ad affrontare temi come la LOGICA, che richiedono un grande impegno e concentrazione, ma siccome non per tutti è semplice abbiamo deciso di rivoluzionare la lezione: con l'aiuto di power point abbiamo realizzato dei lavori a gruppi che trattano tutte le sfumature della logica rendendo per l'appunto molto più interattiva la lezione. Ha fun-

zionato! I giovani bisogna motivarli! Per molti la matematica è una cosa vecchia ma, come abbiamo visto, se applicata in maniera moderna e soprattutto con mezzi moderni, questa disciplina può essere molto interessante e motivare gli alunni a comprenderla meglio e cambiare la loro visione su di essa e... sul mondo, che si fonda sulle sue leggi!



Nell'ultimo novembre ho avuto l'occasione di partecipare ad un'esperienza che reputo indimenticabile da tutti i punti di vista. Ho avuto l'opportunità di vivere in tutti gli aspetti la vita inglese. A differenza di tutti i campi scuola, è stato leggermente diverso, perché è stata un'alternanza scuola lavoro, quindi più un viaggio per approfondire le proprie conoscenze. Siamo andati insieme ad altri compagni di scuola a BURY ST. EDMUNDS, una cittadina che dista più o meno 30 minuti da Londra, un po' come Tivoli Roma. I primi giorni sono stati di svago. Appena arrivati siamo stati subito catapultati nel bellissimo mercato di Bury. Non ha niente a che vedere con il mercato in Italia dove ci sono cose banali e scontate. Ogni bancarella aveva una caratteristica particolare ed era sempre qualcosa che ti sbalordiva. Dai venditori di pelliccia alle vere bancarelle di cibo. Il famoso street food, dove ho avuto l'occasione di assaggiare un vero panino con hamburger pancetta cheese (la famosa sottiletta gialla) e bacon al misero costo di 2£. In questa prima famosa giornata oltre al mercato sono riuscito a visitare e capire com'era la città. A primo impatto Bury è una città piena di gente e negozi e offre qualsiasi tipo di servizio. Ho avuto l'occasione di entrare finalmente nella famosa catena di caffè shop :STARBUCKS ed ho potuto confermare che quel maledetto cappuccino è orrendo. Penso sia servito più per la foto da pubblicare su Instagram che per altro. Il giorno successivo siamo andati a Cambridge dove abbiamo visto la grandissima università una delle più ambite in Inghilterra. Una volta tornato a casa io e Alessio facemmo un'esperienza di parlare con la nostra madre inglese, si è dimostrata fin da subito una persona molto strana con delle abitudini particolari. Come per esempio non voleva che entravamo in casa con le scarpe per evitare di sporcare il parquet, quando aveva in casa due cani tra cui un aski che perdeva molti peli. Aveva questo carattere un po' dittatoriale, (infatti io ed Alessio l'abbiamo soprannominata con un nome che solo io e lui sappiamo) ci dava sempre un orario per la cena e un orario di rientro la sera. Per l'orario della cena mi sono sempre trovato un po' in difficoltà visto che cenavo alle 6:30 e io tornavo per le 7 visto che andavo in palestra. Fortunatamente sono capitato Arriva il lunedì! È il primo giorno di scuola... E di lavoro. A scuola ci mettono in una stanza con un insegnante molto bravo, ma che aveva sempre il vizio di dire "Ok... Soo " Lo diceva continuamente per 3 ore al giorno per due settimane. Dopo pranzo andavo 3 ore a lavoro. Ho lavorato in ristorante di nome LP. Qui ho conosciuto un sacco di persone che lavorano lì tra cui il mio dato-

re di lavoro MIKE. Penso sia la persona che ricorderò più di tutti. Ogni volta che ero lì mi metteva sempre a mio agio e mi chiedeva un po' di com'era la mia vita in Italia ed inoltre si preoccupava anche, mi chiedeva sempre se avevo fame e quando gli rispondevo di sì lui mi portava in cucina o a farmi una pizza o un panino. La cosa bella che cucinavo sempre io lui non metteva mai mano mi diceva solo come dovevo fare e io eseguivo.

Di mia spontanea volontà per non rientrare in Italia non allenato, mi sono iscritto alla palestra/piscina di Bury, che si trovava a due passi dal college ma un po' distante da casa ed il nome di questa palestra è ABBEYCROFT LEISURE. La piscina non era grande, ma la palestra era IMMENSA! Piena di macchinari che non avevo mai visto, ma che ho avuto l'occasione di provare. Erano più o meno queste le mie giornate tipo e la sera insieme agli altri andavamo in giro per i pub. Abbiamo avuto modo di visitare anche Londra.

Una città IMMENSA, dove abbiamo avuto l'occasione di visitare il Tamigi, il BUCKINGHAM PALACE, il Green Park ecc... Quello che mi ha colpito di più di Londra è CADMENT TOWN. Una strada molto particolare con negozi molto strani ma belli allo stesso tempo. Mi rimarrà molto nel cuore l'Inghilterra! È un paese che ti trasmette spirito di fratellanza e felicità. Incontrarsi con tradizioni e culture completamente diverse è stato bellissimo. Assaggiare tutto quello STREET FOOD che solo un paese di genere può darti. Un paese composto da gente benestante e leale pronta sempre ad aiutarti in qualsiasi momento ed accoglierti come un membro della propria famiglia. Un paese che offre tanti svago, ma sempre nei limiti come per esempio nei pub dove ti chiedono anche per prendere una birra i documenti e dove i minorenni non possono stare tutta la notte ma fino ad un certo orario stabilito dai pub.

Questo è una delle tante regole ferree che ci sono, ma che io personalmente penso siano adeguate. Forse ecco perché in Italia si trova in questa condizione, dove anche queste minime cose non funzionano. Mi mancherà LP dove ogni volta che entravo mi sentivo a casa e sempre ben accolto, mi mancherà il negozio 1£ dove tutto è effettivamente a 1£ ed è comunque cibo ottimo, non come in Italia dove i negozi TUTTO AD 1€, non è mai così. Mi mancherà un po' tutto. Spero un giorno di tornarci. Invito tutti i ragazzi a fare questa esperienza, perché ti fa crescere molto. Stare due settimane lì mi ha fatto capire che la lingua straniera non si potrà mai imparare sui libri. La lingua straniera che sia francese, inglese, spagnolo bisogna viverla e non studiata sui libri.

Beniamino Coia - IV E

MAI PIÙ VIOLENZA! ESCI DAL SILENZIO!

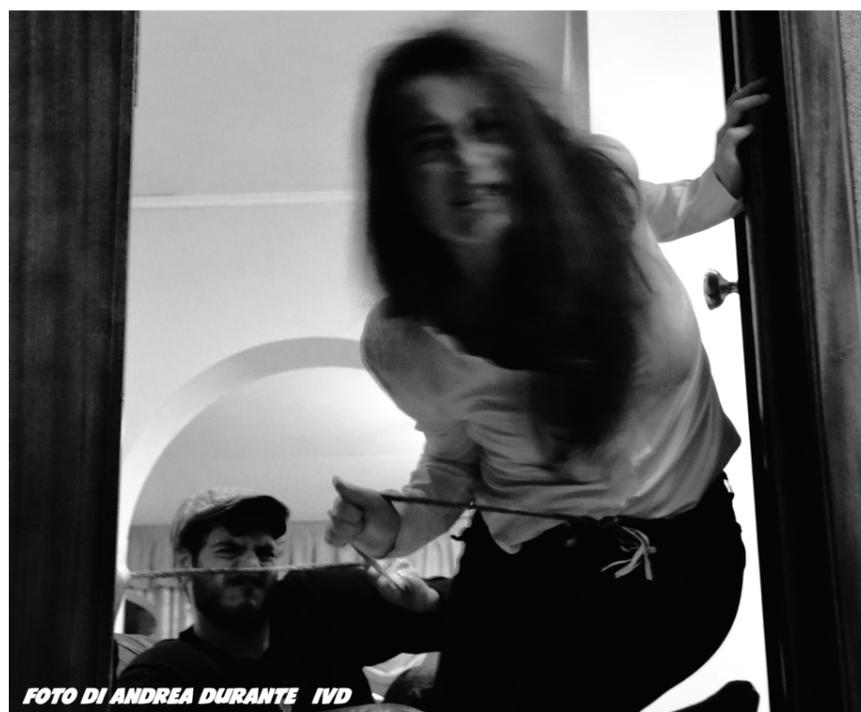


FOTO DI ANDREA DURANTE IVD

Il 25 novembre presso il Consiglio Regionale del Lazio ha avuto luogo una conferenza contro la violenza sulle donne. Come tutti ben sappiamo, questo è un argomento fondamentale nella nostra società, un punto cardine da affrontare. Durante questa conferenza per combattere la violenza molte scuole, tra cui il nostro istituto, con la classe 3E hanno dato il loro contributo con diversi lavori quali dipinti, sculture, plastici, disegni, fotografie, saggi e poesie che come premio hanno avuto un contributo economico per le scuole. I lavori principali sono stati un dipinto elaborato da un ragazzo, raffigurante una donna in gabbia, che poi è stato scelto anche come logo per questa associazione; una poesia di un ragazzo della terza media che ha parlato dell'importanza delle donne, un video di un gruppo di ragazzi che hanno voluto rappresentare quanto alle volte è trasparente la figura femminile. L'ultimo, ma il più rilevante, è stato un saggio elaborato da una ragazza nel quale raccontava l'amore adolescenziale ma brutale tra due ragazzi, e i cui lei dopo numerosi maltrattamenti è l'unica che vuole sopravvivere per poterlo denunciare e porre fine a questo incubo. È stato molto educativo vedere quanto la società al giorno d'oggi sia coinvolta in questo tema e quanto tenga a risolverlo, perché si è cercato di far capire

alle donne che il silenzio non porta a niente di buono e agli uomini che la violenza non ha alcun significato e che usandola non sono più uomini ma puri animali selvaggi.

Spesso molte donne, di qualunque età, vengono maltrattate da coloro che pensano siano loro cari e, per proteggerli o per amore nei loro confronti, subiscono tutto ciò rimanendo in silenzio.

Bisogna mettere fine a tutto ciò.

Bisogna imparare a parlare, a non essere succubi di fronte a quello che succede, a non accettare neanche uno schiaffo perché spesso tutto parte da quello, che sembra una stupidaggine, ma che poi si trasforma in un proprio e vero massacro in cui non sempre si riesce a uscire vive dalle mani di queste bestie che vogliono essere chiamati uomini. Bisogna fermare tutto ciò! Basta sentire parlare di donne che vengono maltrattate e che poi cessano di vivere! È un'ingiustizia! E lo è ancor di più quando le bestie non ricevono la giusta pena per aver commesso una tale brutalità. Diciamo no alla violenza e impegniamoci al meglio per fermarla!

**MAI PIÙ VIOLENZA.
ESCI DAL SILENZIO.**

Iuliana Zanfiri, V E

ASPETTANDO LO SPETTACOLO NATALIZIO!

Anche quest'anno, come di consuetudine, il nostro Auditorium è pronto ad accogliere un piccolo spettacolo pre-natalizio, in cui saranno coinvolti i talenti artistici della nostra scuola (e non solo) tra ballerini, attori, coreografi, scenografi e musicisti. Il Direttore Artistico dello spettacolo è il Prof. Massimiliano De Sena, docente di Lettere del corso Grafica e Comunicazione, che da anni si cimenta e, soprattutto, si diverte ad organizzare eventi artistici / culturali nel nostro Istituto.

Le prove sono iniziate ad ottobre, ma ora sale sempre di più l'adrenalina; i protagonisti sono in fibrillazione, anche perché molti di loro affronteranno per la prima volta il pubblico, per altri, invece, sarà un'esperienza artistica che si aggiunge alle altre e, in virtù di tali esperienze, cercano di dare consigli ai compagni, per tranquillizzarli; anche in questo senso, c'è un bellissimo clima di collaborazione, oltre che di puro divertimento.

Lo spettacolo si terrà nei giorni 16-17-18 Dicembre 2015, e quest'anno è stato pensato in maniera alternativa, in quanto rientra in un progetto intitolato "Orientamento in... teatro". Il progetto, infatti, è realizzato nell'ambito dell'orientamento in entrata e propone di coinvolgere alcuni studenti delle Scuole Secondarie di Primo Grado del territorio, in particolare due studentesse della "Giovanni XXIII" di Villanova e alcuni ragazzi del corso musicale delle "Baccelli" di Tivoli, al fine di rappresentare la commedia in un atto unico di Edoardo De Filippo, "Il dono di Natale". I ragazzi della scuola media, insieme agli studenti del nostro Istituto hanno cooperato alla realizzazione della commedia, in un'ottica di condivisione e di stimolante confronto tra studenti di diverse realtà scolastiche del nostro territorio. Il Progetto ha, inoltre, lo scopo di avvicinare serenamente gli



studenti delle scuole medie al mondo delle scuole superiori, in modo alternativo, divertente, attraverso l'esperienza teatrale/ musicale che rappresenta una tra gli strumenti più formativi e costruttivi che si possano utilizzare per la crescita degli studenti stessi.

Oltre alla commedia, ci saranno coreografie realizzate, sulle note di conosciuti brani tipicamente natalizi, da Giorgia Desideri, studentessa al quinto anno del corso "Costruzione, ambiente e territorio, che ha alle spalle molti anni di danza hip-hop e non solo; Giorgia ha guidato, con grande entusiasmo e determinazione, alcune ragazze del

biennio della nostra scuola, lei stessa ballerà in diverse occasioni. Il divertimento non si ferma qui: Alessandro Vana, ex studente del "Fermi", allenatore e coreografo presso la palestra "Tibur Cub" di Tivoli "ci allieterà, insieme alle stesse ragazze del biennio, con i suoi elettrizzanti balli a ritmo di zumba e attraverso la sua singola e... singolare esibizione sulle musiche di Michael Jackson. Per finire, i due coreografi, Giorgia e Alessandro, ci regaleranno una vera e propria vulcanica sorpresa in danza.

Straordinari i violinisti, chitarristi e i pianisti del corso musicale delle "Bac-

celli, piccoli musicisti talentuosi in erba, che si inseriranno nella commedia, suonando melodie di celeberrimi pezzi della storia musicale natalizia e con un brevissimo assolo di violino; ascoltare, durante le prove, questi piccoli artisti emoziona sempre, per la loro serietà e bravura.

Altrettanto eccezionali, le due ragazze della scuola media "Giovanni XXIII", che hanno già un trascorso attoriale come protagoniste di commedie realizzate dal regista e attore Massimiliano Dau.

Insomma, non ci resta, quindi, che aspettare con trepidazione l'evento!



IL CALCIO CHE PASSIONE!

Non saprei immaginare la mia vita senza il calcio, anzi, per essere più precisi, senza il pallone! Per un tifoso come me, il pallone è una delle invenzioni più importanti escogitate dall'uomo sin dalla notte dei tempi, paragonabile solo alla ruota! La cosa più bella è che un pallone non costa niente e quindi una partita a pallone si può disputare in qualsiasi parte del pianeta, anche in quei luoghi dove i bambini e i ragazzi non hanno niente e vivono con le loro famiglie dentro vere e proprie baracche.

Se a parlare di calcio è un tifoso, come me, vi dirà che è uno sport indescrivibile per la passione, il cuore e l'amore che una persona dedica alla propria squadra. Solo che lo prova può capirlo fino in fondo.

Per i supporters di una squadra, la domenica è un giorno sacro, proprio perché scende in campo la propria squadra, con

quei colori tanto amati che fanno andare il cuore così velocemente! Sia che si vada allo stadio della propria città, sia che si vada in trasferta, l'emozione è sempre troppo grande! Quei colori indossati dai calciatori sembrano disegnare sul campo delle vere e proprie coreografie, seguite da centinaia di migliaia di tifosi sugli spalti, che si emozionano così tanto solo per il proprio fidanzato o fidanzata.

E' una gioia poter vivere il tifo appassionato per la propria squadra del cuore. A patto però che il rispetto per l'avversario non venga mai meno. La passione rimane passione e dà gioia solo se condivisa in pace e con vero spirito sportivo, senza l'ombra di violenza, ne' da parte dei giocatori in campo, ne' da parte dei tifosi in curva o in tribuna.

Andrea Proietti Pannunzi III D

FOTO DI MARTINA MOLTONI



Oggi tutti abbiamo uno smartphone con cui poter fare fotografie. Immortaliamo con l'obiettivo del nostro cellulare di ultima generazione ogni momento, anche il meno significativo, nella speranza di renderlo importante, duraturo. Il tempo di pubblicarlo su facebook, viene osservato con distrazione dai nostri contatti, qualche veloce commento e di quella immagine nessuno ricorda più nulla. Ben altra intenzione è quella di chi va in giro con la sua bella e pesante Reflex al collo. Uscire di casa con un ingombro fra le mani, che non fotografa niente in maniera automatica ma attende istruzioni dalle mani del sapiente fotografo. Richiede voglia di guardare il mondo e per fotografare ci devi mettere proprio la voglia di tirar fuori un

infinito attimo di bellezza da ciò che ti circonda. Ti deve andare proprio di guardare il mondo. E' quello che ha fatto la nostra Martina Moltoni, che se ha rubato un po' di splendore nei dintorni nella sua Vicovaro. Non aggiungiamo commenti alle sue fotografie.

Lasciatevi suggestionare!

“La macchina fotografica non può rivelare segreti che l'occhio nudo o la mente non colgono.

Sparisce tutto, tranne quello che viene messo a fuoco con l'obiettivo. La fotografia è un esercizio di osservazione”

(Isabel Allende)



TIRO A VOLO AL FERMI

Il tiro a volo è uno sport che consiste nel colpire un bersaglio chiamato piattello da una determinata distanza con un fucile a canna liscia. E' una disciplina olimpica.

La fossa olimpica, in inglese "trap" è la principale specialità del tiro a volo, che fece la sua comparsa nei giochi olimpici di Parigi del 1900. L'altra specialità è lo "skeet", che ebbe il suo battesimo nelle Olimpiadi di Città del Messico del 1968.

In Italia la FITAV, Federazione Italiana Tiro a Volo, è nata nel 1926 per interessamento di un appassionato industriale: Ettore Stacchini. Uno degli atleti italiani di questa specialità più noti nel mondo è la tiratrice Jessica Rossi, vincitrice della medaglia d'o-

ro alle Olimpiadi di Londra nel 1912. In questa occasione, ha conquistato il record del mondo con 99 piattelli colpiti su 100.

Per praticare il Tiro a Volo in tutti i campi d'Italia è necessario tesserarsi presso un'associazione sportiva di tiro a volo affiliata alla FITAV.

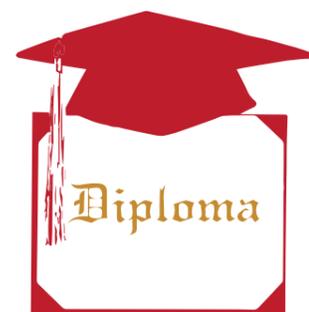
L'ITCG Fermi ha organizzato, proprio insieme alla Fitav, degli incontri con noi studenti; abbiamo avuto così l'occasione di conoscere questo sport ancora poco conosciuto.

Personalmente, l'ho trovato molto interessante e sicuro, nonostante si debba sparare.

Elena Fanaru



INTERVISTA A DUE GEOMETRI FRESCHI FRESCHI DI DIPLOMA!



LA RIFORMA DELLA SCUOLA SE DIPENDESSE DA ME!

La scuola italiana sta vivendo un momento di passaggio e trasformazione dovuto alla recente riforma scolastica (legge 107). Se fossi personalmente interpellato per dare delle proposte di cambiamento, mi soffermerei soprattutto su ciò che potrebbe cambiare la vita scolastica di tutti i giorni. Innanzi tutto, credo che l'alunno non sia consapevole di scegliere il proprio percorso dopo la scuola media perché non ha ancora le idee chiare e non è maturo psicologicamente. Perciò la scuola dovrebbe provvedere a formare gli studenti in tutte le discipline senza ometterne alcuna fino alla maturità. L'alunno potrà solo allora effettuare la sua scelta in modo deciso e giusto. Un altro cambiamento, legato invece all'organizzazione scolastica, se la riforma dipendesse da me, sarebbero le classi aperte. All'interno di queste classi l'alunno potrebbe scegliere il corso da seguire o eventuali attività di recupero e dovrebbe essere egli stesso a spostarsi permettendo al professore di gestire una propria aula fissa con strumenti vari che ritiene opportuno utilizzare. Inoltre, il passaggio da un'ora ad un'altra potrebbe essere occupato da dieci minuti di pausa, che sarebbe un ottimo modo per far riprendere mentalmente i ragazzi da un'ora di didattica. La terza mia proposta sarebbero degli incontri dedicati al divertimento degli studenti durante l'orario scolastico, nei quali ci si scambiano esperienze per stare bene insieme e si svolgono giochi costruttivi di vario tipo. I giovani, infatti, hanno bisogno di conoscersi tra di loro non solo nella classe ma nell'intero plesso. L'ultima proposta è quella a cui tengo di più visto che frequento l'ultimo anno: riguarda "la cerimonia della consegna dei diplomi". È una consegna rituale che si svolge in molti paesi del mondo ed è il momento che rimane più impresso nella mente dei ragazzi che conseguono il diploma. Nel caso si approvasse quest'ultima, mi piacerebbe che questa nuova proposta per il nostro istituto diventasse definitiva e sarei molto contento di aver offerto il mio aiuto per il miglioramento della scuola e di aver dato io l'idea. Forse ci sarebbero davvero tante altre cose da cambiare, ma quelle a cui ho accennato sono quelle che ritengo più apprezzabili. Siete d'accordo? Mi interessa che cosa ne pensate soprattutto della cerimonia dei diplomi!

Paul Ciurla Benjamin V F

Intervistato Francesco Casaroli e Davide Terregna, due alunni che si sono diplomati presso il nostro istituto nello scorso anno scolastico

Come vi chiamate?

F: Francesco Casaroli

D: Davide Terregna

Che cosa fate nella vita ?

F: Studio Ingegneria Civile presso l'Università Roma Tre e frequento il secondo anno.

D: Faccio praticantato presso lo studio del geometra Rondoni Nello a Tivoli e dopo essermi affermato nel lavoro sto pensando di proseguire gli studi iscrivendomi alla facoltà di Ingegneria Civile.

Che cosa vi ha spinto a scegliere una scuola tecnica per geometri come il Fermi?

F: Già da quando frequentavo le scuole medie mi piaceva l'idea di essere un geometra e di svolgere le relative attività .

D: Fin da piccolo ho sempre avuto la passione per le materie tecniche e secondo la mia opinione il Fermi è una delle scuole più serie che ci sono in zona per questo la mia scelta è ricaduto subito su questo istituto.

Il ricordo più bello?

F: L'ultimo anno perché è stato l'anno in cui noi studenti abbiamo legato maggiormente con i professori e insieme abbiamo affrontato al meglio l'esame finale e infine il viaggio d'istruzione a Praga.

D: Il viaggio in Veneto che la scuola ci ha offerto poiché le nostre medie erano alte e sia io che Francesco abbiamo avuto l'onore di partecipare. In quei giorni abbiamo visitato molti cantieri e fabbriche e fatto diverse visite archeologiche .

Che consigli daresti ad un ragazzo che vorrebbe iscriversi a questa scuola?

F: Essere determinati nella scelta che hanno preso , impegnarsi al meglio e sfruttare al massimo la preparazione che hanno i docenti perché la maggior parte delle competenze che ho appreso mi hanno aiutato moltissimo ad af-

frontare questi due anni di università. D: Anche io come Francesco consiglio di sfruttare pienamente le competenze dei docenti .

Che consigli daresti invece ad un ragazzo che sta frequentando l'ultimo anno?

F: Essere costanti nello studio per affrontare al meglio l'Esame di Stato , viverla serenamente e soprattutto riporre fiducia nei professori che dopo anni ormai sanno come farli emergere al meglio. Dopo le superiori a parer mio consiglio l'esperienza universitaria poiché ti mette in relazione con la realtà e ti fa capire che in fondo non si smette mai di imparare .

D: Consiglio di studiare ovviamente , cercare di dare il meglio durante l'esame ed imparare ad essere autocritici smettendola di dare la colpa sempre al professore. Dopo le superiori consiglio anche io di frequentare l'università ma nello stesso tempo di rispettare la confusione che si ha appena conclusa scuola perché non sempre si hanno le idee chiare su quello che si vuole fare e quindi è lecito porsi delle domande ed impiegare del tempo per dare loro delle risposte.

Perché un ragazzo dovrebbe scegliere un indirizzo per Geometri?

F: Innanzitutto questa scelta deve ricadere su tutti quei ragazzi a cui piacciono le materie tecniche e per chi aspira a diventare un geometra , un ingegnere, un architetto... e questo è l'unico indirizzo che dà delle basi solide per potersi affermare in questo.

D: Perché è in grado di fornire molte risposte e a dare loro un senso come ad esempio l'importanza della sicurezza nei cantieri, com'è strutturato teoricamente e praticamente tutto ciò che ci circonda.

Come vi ha preparato il Fermi?

F: Molto bene grazie ai docenti che ho avuto e a tutto quello che mi hanno insegnato , come ho già detto prima, ho potuto affrontare al meglio le difficoltà , scolasticamente parlando , che si sono presentate terminata la scuola. Un esempio concreto lo sto vivendo

adesso , sto preparando un esame e sto studiando la strada e grazie alla basi che mi ha dato il nostro professore di Topografia riesco a studiarla senza troppe difficoltà.

D: Anche a me ha preparato molto bene e mi ha permesso di sviluppare un forte senso logico e una buona capacità di sapermi comportare di fronte alle difficoltà.

A livello emotivo come avete vissuto la scuola ? Hai trovato professori e compagni dei quali avete un bel ricordo?

F: Ho un bellissimo ricordo di TUTTI i professori che ognuno a suo modo mi ha lasciato una forte impronta e dei compagni con i quali mantengo ancora un buon rapporto . Se dovessi tornare indietro non cambierei assolutamente nulla!

D: Ho un ricordo bellissimo di tutti e cinque gli anni ma non potrò mai dimenticare l'ultimo perché ,come abbiamo già detto prima, la classe si è legata molto e tutt'oggi cerchiamo di mantenere al meglio questo meraviglioso rapporto .

Come vi vedete tra dieci anni?

F: Tra dieci anni mi auguro di aver preso la laurea magistrale e di arrivare a far un lavoro che possa farmi sentire realizzato e ripagato dopo tutti l'impegno che ho messo nello studio sia all'Enrico Fermi sia all'Università. L'augurio più grande che faccio è alla mia classe che possa ricordarsi di me e dell'essenza che ci apparteneva durante quegli anni al Fermi e, perché no, mi auguro anche che i professori si ricorderanno di me ed esclameranno un giorno con una certa soddisfazione " Ah, quel ragazzo è stato mio alunno!".

D: Spero di riuscire a tirare su un'azienda tutta mia , di essermi anche io laureato e di aver fatto carriera e, perché no, anche con una bella famiglia !

Un ringraziamento speciale a Davide e Francesco per il tempo e per l'entusiasmo con il quale si sono sottoposti a quest'intervista.



CAMBRIDGE

International Examinations

I CORSI CAMBRIDGE DEL FERMI

Come tutti sappiamo, l'inglese è la lingua internazionale e conoscerla è ormai un requisito fondamentale per entrare nel mondo del lavoro, nonché per provare qualche esperienza lavorativa all'estero (fenomeno sempre più comune). Per questo motivo la nostra scuola ha organizzato dei corsi di potenziamento di lingua inglese aperti a tutti, ai quali io ho deciso di iscrivermi lo scorso anno, mentre Giancarlo ha iniziato un paio di mesi fa. Seguendo la struttura dei livelli Cambridge (da A1 a C2), i corsi sono strutturati su più livelli, B1, B2 e C1. Le lezioni si svolgono una volta a settimana e sono tenute da insegnanti madrelingua (di origine canadese in questo caso). Le classi sono molto eterogenee, composte sia da studenti della scuola che da ragazzi e ragazze provenienti da altri istituti, ma anche da insegnanti e altre persone che vogliono migliorare la loro padronanza della lingua senza la pressione di dover superare l'esame, che è facoltativo (la scelta viene fatta con l'aiuto dell'insegnante vedendo i progressi e i risultati); inoltre, al termine del corso si riceve un certificato di partecipazione anche se si sceglie di fermarsi lì.

Durante i novanta minuti di lezioni si svolgono diverse attività, con esercizi relativi alla grammatica e al vocabolario, dialoghi e discussioni per migliorare la pronuncia e la fluidità, ma soprattutto tanto ascolto, che è forse l'aspetto più importante. Nonostante inizialmente si possano riscontrare alcune difficoltà, piano piano si prende sempre più confidenza e si riesce a comprendere chiaramente il contenuto delle conversazioni. Molto importante, in questo processo, è la visione a casa di video in lingua originale, sia con i sottotitoli che non.

Tutto ciò serve a preparare l'esame finale, che si svolge a maggio nella nostra scuola (che è un centro Cambridge). Esso è articolato in quattro parti e testa le conoscenze dei candidati a livello grammaticale, di comprensione, di ascolto e comunicativo.

È innegabile che possa sembrare uno spauracchio, uno scoglio insormontabile (anch'io la pensavo così lo scorso anno, e anche Giancarlo è dello stesso avviso), ma non è così. Se si mantengono i nervi a posto, esso risulterà essere molto agevole, sicuramente più facile delle simulazioni fatte in classe che, non so perché, sono più complesse.

Stefano Pasquali

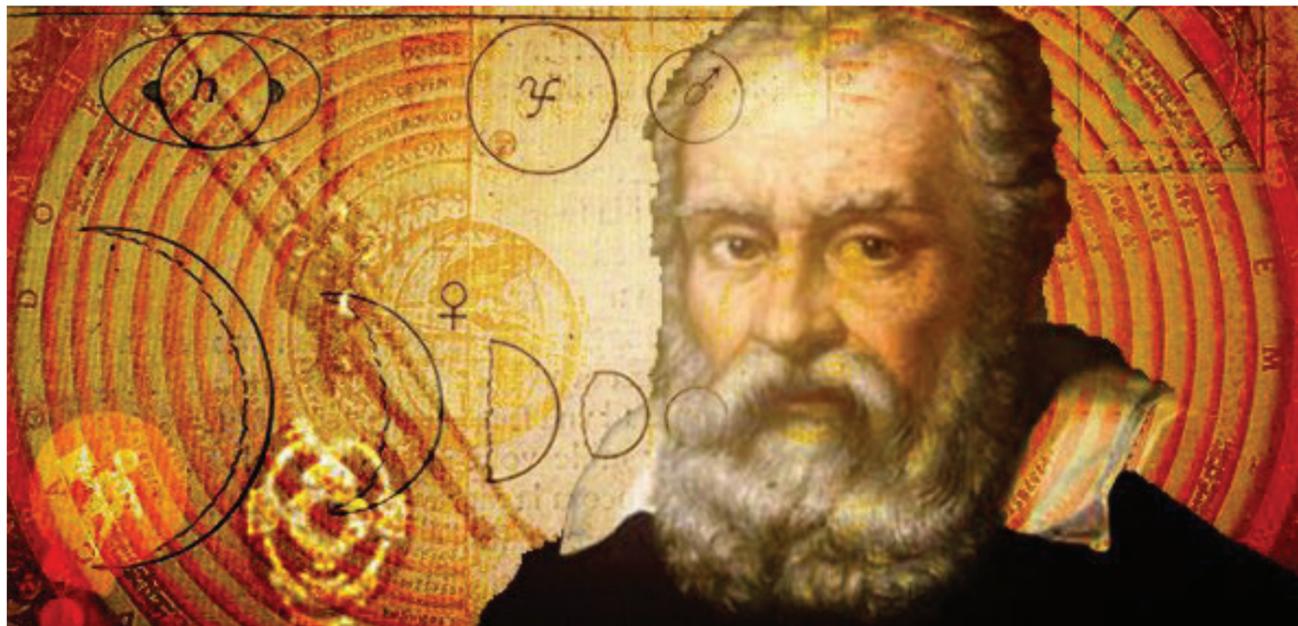
TEMA SU GALILEO GALILEI

In una classe quarta, gli alunni hanno riflettuto sull'attualità dell'opera e del pensiero di Galileo Galilei, dopo averne studiato vita e opere. Ecco che cosa ha scritto un alunno nel compito in classe di italiano dedicato a questo argomento.

"Metodo scientifico, autonomia della scienza, divulgazione delle idee, sistema copernicano, rapporto fra scienza e fede: discuti dell'attualità della figura di Galileo Galilei, facendo riferimenti opportuni non solo a ciò che hai studiato, ma anche alle tue conoscenze ed esperienze personali".

Nel 1700, durante la massima espansione delle idee illuministiche, il barone di

Roma, dopo un lunghissimo processo ad opera dell'Inquisizione), ciò che contraddistingue questo professore universitario di origine pisana è un equilibrio tra l'importanza delle sue scoperte, il modo grazie al quale ci è arrivato e quello in cui ha deciso di divulgare il tutto (non necessariamente in questo ordine d'importanza). Quello che tutti sanno è che Galileo osservò la Luna e ne notò le numerose imperfezioni, confutando così un celebre dogma (all'epoca erano considerati verità scientifiche, come detto prima) e sostenne altri principi fondamentali quali la centralità del Sole e la sfericità della Terra (prendendo spunto dalle teorie di Co-



Montesquieu, uno dei più importanti intellettuali dell'epoca, formulò la teoria della separazione dei poteri. Egli, infatti, sosteneva che il potere legislativo, quello esecutivo e quello giudiziario andassero separati, in modo da poter funzionare al meglio (nonché garantire ai cittadini maggiori diritti). Questo principio può essere applicato anche ad un dibattito nato, più o meno, centocinquanta anni prima a proposito del rapporto tra scienza e fede. È, infatti, ben noto l'influenza che la Chiesa di Roma esercitava, nei paesi cattolici, su ogni aspetto della vita di ogni persona. Fino a quel momento, gli scienziati avevano il compito di dimostrare la veridicità di quanto scritto nella Bibbia, che era considerato un testo scientifico, e nelle opere di Aristotele (in quel periodo vigeva l'autorità aristotelica: tutto ciò che è stato scritto da Aristotele è vero).

Per una persona del XXI secolo, questa descrizione appare improbabile, addirittura grottesca, vista la concezione di scienza al giorno d'oggi. Questa netta differenza tra presente e passato è dovuta principalmente ad un uomo, Galileo Galilei, la cui attualità, a quasi 500 anni dalla sua morte, è sorprendente.

Nonostante ci siano stati studiosi e scienziati in contrasto con la Chiesa anche prima di lui (basti pensare a Giordano Bruno, arso vivo in Piazza Campo de' Fiori,

Sebbene queste formulazioni abbiano un'estrema rilevanza, l'aspetto ancora più rivoluzionario fu il processo che si celava dietro di esse. Infatti, non è un caso che Galilei venga ritenuto l'ideatore del metodo scientifico, che ribaltava completamente ogni procedura utilizzata fino ad allora. Il passaggio dalla dimostrazione di una teoria già data per assodata ad un processo fatto di osservazione, sperimentazione ed, infine, formulazione della tesi ha rappresentato uno snodo cruciale e ribadisce l'attualità di Galileo. Senza questo cambio di approccio (utilizzato ancora oggi), ci sarebbero state tutte le scoperte, le invenzioni e i passi avanti fatti negli ultimi cinque secoli? Forse sì, forse no, probabilmente sarebbero avvenuti in tempi più lunghi.

All'inizio di questo tema si era accennato all'influenza della Chiesa nei paesi di fede cattolica. Essa era molto forte in tutta Italia, ad eccezione di Venezia, che si trovava geograficamente lontano da Roma ed era una repubblica vivace ed intraprendente. Lì, e nelle città limitrofe, si potevano trovare molti intellettuali dissidenti, nonché libri finiti all'indice. Durante il suo soggiorno a Padova, Galilei entrò in contatto con un rudimentale cannocchiale proveniente dall'Olanda, giovane repubblica con una borghesia forte ed intraprendente. Negli anni successivi,

egli perfezionò lo strumento e lo usò per le osservazioni. Pensate ora se tutta la penisola fosse stata sotto il controllo papale: Galileo, probabilmente, non sarebbe mai venuto in possesso del cannocchiale, e con esso sarebbero scomparse anche le scoperte ed il metodo scientifico. Inoltre, lo strumento, incredibilmente innovativo per l'epoca, proveniva da un paese dove era possibile ideare, scrivere, pubblicare liberamente senza timore alcuno di censura o processo. Potrebbe essere un caso, o potrebbe non esserlo, quel che è certo è che scienza e fede dovrebbero essere parallele, non una subordinata ad un'altra. Parlando di Galilei, egli può essere considerato attuale anche perché, prima di lui, tutti gli scritti scientifici e i saggi in generale erano scritti in modo estremamente formale ed in lingua latina. Egli, invece, pubblicò "Il dialogo sui due massimi sistemi" sotto forma di dialogo, come suggerisce anche il titolo, ed in lingua volgare, in modo da rendere il tutto comprensibile a più persone possibile. Questo stratagemma sarà poi ripreso dagli illuministi, grazie ai quali la società è come la conosciamo noi oggi.

Il dibattito tra scienza e fede è ancora molto acceso, nonostante sia passato quasi mezzo millennio. Entrambe sono importanti e possono tranquillamente coesistere (molti scienziati sono credenti). Per esperienza personale, giudicando il paese dove vivo, posso affermare che il problema maggiore in questo rapporto è rappresentato dalla Chiesa, un'organizzazione spesso troppo lenta (chiese scusa a Galilei soltanto nel 1992), conservatrice e che vuole far applicare questa sua "politica" anche all'Italia (e a tutti i paesi cattolici). Emblematici sono i casi del divorzio e dell'aborto, legalizzati con molto ritardo rispetto ad altri paesi (in Inghilterra l'aborto è legale dai tempi di Enrico VIII), così come il discorso riguardante le unioni civili, molto in voga di questi tempi, e quello sulla fecondazione assistita, la cui strenua opposizione da parte della Chiesa ha portato al fenomeno del turismo procreativo all'estero.

Io credo che ogni associazione religiosa debba occuparsi di diffondere la parola del proprio Dio e pensare alle anime dei fedeli, cercando di rimanere il più possibile al passo coi tempi e lasciando a Cesare ciò che è di Cesare e a Galileo ciò che è di Galileo.

Stefano Pasquali IV D

Crisi Economica



LA CRISI DEL 2007

Quando si vuole rappresentare in un grafico la vita di una persona, di un impero o di un qualsiasi altro fenomeno, il risultato avrà sicuramente la forma di una parabola. Tutto ha un principio, poi si sviluppa, raggiunge il suo massimo sviluppo e, inesorabilmente, inizia il declino. Ciò accade anche in economia, dove si verificano le fluttuazioni cicliche. La crisi, sostanzialmente, è quasi inevitabile, nel lungo periodo, e di solito è successiva ad una crescita sfrenata, come nel 1929 e, più recentemente, nel 2007. La differenza tra i due periodi di difficoltà (e che ha reso la prima crisi ben peggiore della seconda) è rappresentata dal ruolo dello Stato. Fino agli anni '30, infatti, andava per la maggiore la corrente di pensiero liberista (o neoclassica), che era contraria ad un qualunque intervento statale nell'economia, e c'era la convinzione che l'offerta avrebbe sempre trovato la sua domanda. Per questo motivo, le aziende continuarono a produrre ma, ovviamente, i consumatori non erano più disposti a spendere, e ciò acuì ancora di più la crisi.

Tornando a tempi più recenti, il periodo che va dal 1995 alla fine del 2006 è stato contraddistinto da uno sviluppo senza precedenti dell'economia mondiale, grazie all'exploit di alcuni paesi del sud-est asiatico e dell'America latina, che per la prima volta si stavano affacciando nell'élite dei grandi paesi. Durante questi anni si verificarono comunque due crisi, una nel '97/'98 e una nei primi anni 2000, ma entrambe non ebbero gravi conseguenze sui paesi non coinvolti, quindi l'economia reale andò avanti come se non fosse accaduto nulla. Ci furono quindi altri cinque anni molto fiorenti, con un alto tasso di liquidità e un'inflazione molto bassa.

Questo periodo idilliaco viene però compromesso da alcune banche, tra cui la Lehman Brothers e la Goldman Sachs, che hanno concesso prestiti anche alle persone che non avevano i requisiti, cioè che non avevano la disponibilità economica di pagare il loro debito una volta scaduto. Si venne dunque a creare la cosiddetta bolla dei prestiti (la stessa cosa sta accadendo in Cina in questo periodo, unita ad un brusco rallentamento dell'economia, e i risultati sono disastrosi: -7% in borsa dopo poche ore dall'apertura e chiusura forzata a metà giornata per evitare un tonfo che sarebbe stato, circa, del 15%) a causa della quale molti avevano intuito che ci sarebbe stato un deprezzamento di tutte le attività collegate al credito fondiario. Come tutti ben sappiamo, la storia è andata in maniera molto differente, con conseguenze ben più gravi di quelle inizialmente previste. La Lehman Brothers dichiarò fallimento, come molte altre banche americane e britanniche. Se al giorno d'oggi non prevalesse la corrente di pensiero Keynesiana (per la prima volta applicata da Franklin D. Roosevelt per garantire la ripresa economica statunitense grazie al celebre "new deal"), il tonfo delle economie mondiali sarebbe stato ben più rumoroso dei 3000 miliardi persi da quegli istituti bancari e della recessione, che si è venuta a verificare per la prima volta dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Se già questo vi sembra un danno considerevole, e lo è, pensate cosa sarebbe successo se le varie Banche Centrali non fossero intervenute, attuando il fallimento controllato per le varie banche. Si sarebbe rischiato un altro '29, dove persone anche molto benestanti passarono in un giorno da una bella casa a dormire sotto un ponte.

La bolla dei prestiti non è stata la causa principale della crisi quanto piuttosto la classica goccia che ha fatto traboccare un vaso già pieno di squilibri macroeconomici e di uno sviluppo finanziario privo di vincoli (non a caso si dice che dal 2002 in poi ci

sono stati i 5 anni più splendidi della storia del capitalismo sfrenato). Prima della crisi del 2007 erano molto in voga dei modelli di crisi finanziarie il cui più grande limite era quello di rappresentare situazioni nelle quali gli operatori economici si erano comportati in modo razionale, il che non è quasi mai vero: ai primi segni di difficoltà, che seguono periodi di enorme fiducia, gli investitori passano improvvisamente dalla continua richiesta di rialzi allo scappare in fretta e furia e fuggire dagli impegni finanziari. Questo comportamento, benché comprensibile, è molto dannoso, perché fa crollare i prezzi degli strumenti finanziari, causa problemi di liquidità e comporta un brusco peggioramento dei bilanci delle banche. È stato dunque molto saggio tornare ad affidarsi alle idee proposte da Keynes.

La causa della bolla dei prestiti può essere ritrovata nella tendenza degli Stati Uniti (ma anche di molti altri paesi occidentali) di spendere più del reddito prodotto ha portato un forte indebitamento del paese, che è accaduto mentre i paesi emergenti, con la Cina in testa, (tutti paesi dove si esportava molto e non si dedicava molto budget alla spesa interna) hanno aumentato a dismisura le riserve di moneta estera (accumulata con le esportazioni). Ad aggravare questa situazione ci ha pensato la politica economica dell'amministrazione Bush, che favorì l'aumento della spesa con una politica di bilancio espansiva ed una politica monetaria permissiva che ha comportato l'azzeramento della propensione al risparmio delle famiglie, che hanno deciso dunque di investire sugli immobili. Se a questa situazione aggiungiamo il grave errore di valutazione commesso dalle agenzie di rating, che avevano valutato molto positivamente (addirittura con delle AAA) investimenti in realtà molto rischiosi (infatti con lo scoppio della crisi hanno revisionato le loro valutazioni iniziali) il quadro è completo.

STEFANO PASQUALI

L'ANALISI DI UN BILANCIO (OVVERO DI POESIA IN ECONOMIA)

Abbiamo chiuso anche quest'anno in "perdita", l'ennesima, nemmeno un "utile" da quando abbiamo aperto e ogni anno siamo costretti a "rinviare all'anno successivo", con la speranza di non dover chiudere o pensare ad una "trasformazione"; importante è evitare il "fallimento"! Dovremmo farci aiutare, trovare qualcuno che possa sostenerci almeno "finanziariamente" ma non vogliamo e poi "l'interesse" ci strozzerebbe. Non so gli altri "soci", io vado avanti contento di "ammortizzare" tutto in una vita, sapendo che nei "bilanci negativi" c'è sempre qualche "indice" in controtendenza, sarà "l'interprete" poi a renderlo "straordinario".

Quando l'economia incontra la poesia!

Grazie al Professor Massimo Passeri

ELEZIONI DEL CONSIGLIO DEI GIOVANI

Il 28 Febbraio a Tivoli si terranno le elezioni del Consiglio Comunale dei Giovani. Il Consiglio Comunale dei Giovani è un organo consultivo, composto da 18 consiglieri di età compresa tra i 15 e i 25 anni, dove vengono trattati temi riguardanti le politiche giovanili della città. Oltre che i consiglieri, verrà eletto un Presidente che potrà partecipare alla discussione del punto dell'Ordine del Giorno inerente alle politiche giovanili, ma senza diritto al voto. Hanno il diritto al voto tutti i ragazzi residenti nel Comune di Tivoli con l'età compresa fra i 15 e i 25 anni. L'obiettivo principale di questo organo è quello di creare partecipazione da parte dei giovani nelle politiche della città. Attualmente sono in corsa 4 liste di diverso schieramento: #Eccoci - Here We Are, Una Nuova Storia, Forza Italia - Giovani per la Libertà e ARGO. A titolo personale vi invito a partecipare a queste elezioni, con l'auspicio di creare nei giovani quella voglia di partecipazione nella politica che da un po' di tempo si è persa.

Gabriele Catini



VOTA

"L'ATTIMO FUGGENTE" AL TEATRO GIUSEPPETTI

Lo scorso novembre la mia classe e io ci siamo recati al cinema teatro Giuseppetti di Tivoli per assistere allo spettacolo teatrale "L'attimo fuggente", di Shulman, ispirato non tanto all'omonimo film, ma soprattutto ad alcuni importanti della letteratura italiana. Due parole mi hanno particolarmente colpito e mi risuonano ancora nella testa: CARPE DIEM! Cogli l'attimo! "Carpe diem" era il motto del circolo dei "Poeti estinti", un'organizzazione segreta di giovani studenti che si riuniscono per leggere, declamare e commentare versi dei più importanti poeti di tutti i tempi, da Dante a Foscolo. Quel "carpe diem" mi ha fatto tanto riflettere. E' come un invito rivolto a noi ragazzi, è come se qualcuno ci dicesse: "Ragazzi, rendete uniche e straordinarie le vostre vite". Ho imparato che andare a teatro è bellissimo. Dopo questo spettacolo, io ve lo consiglio con tutto il cuore: opere così meravigliose ci lasciano sempre qualcosa.

Elena Fanaru



CHIACCHIERATA INFORMALE CON UN ALUNNO DI QUALCHE ANNO FA: DANIELE BRUGNETI



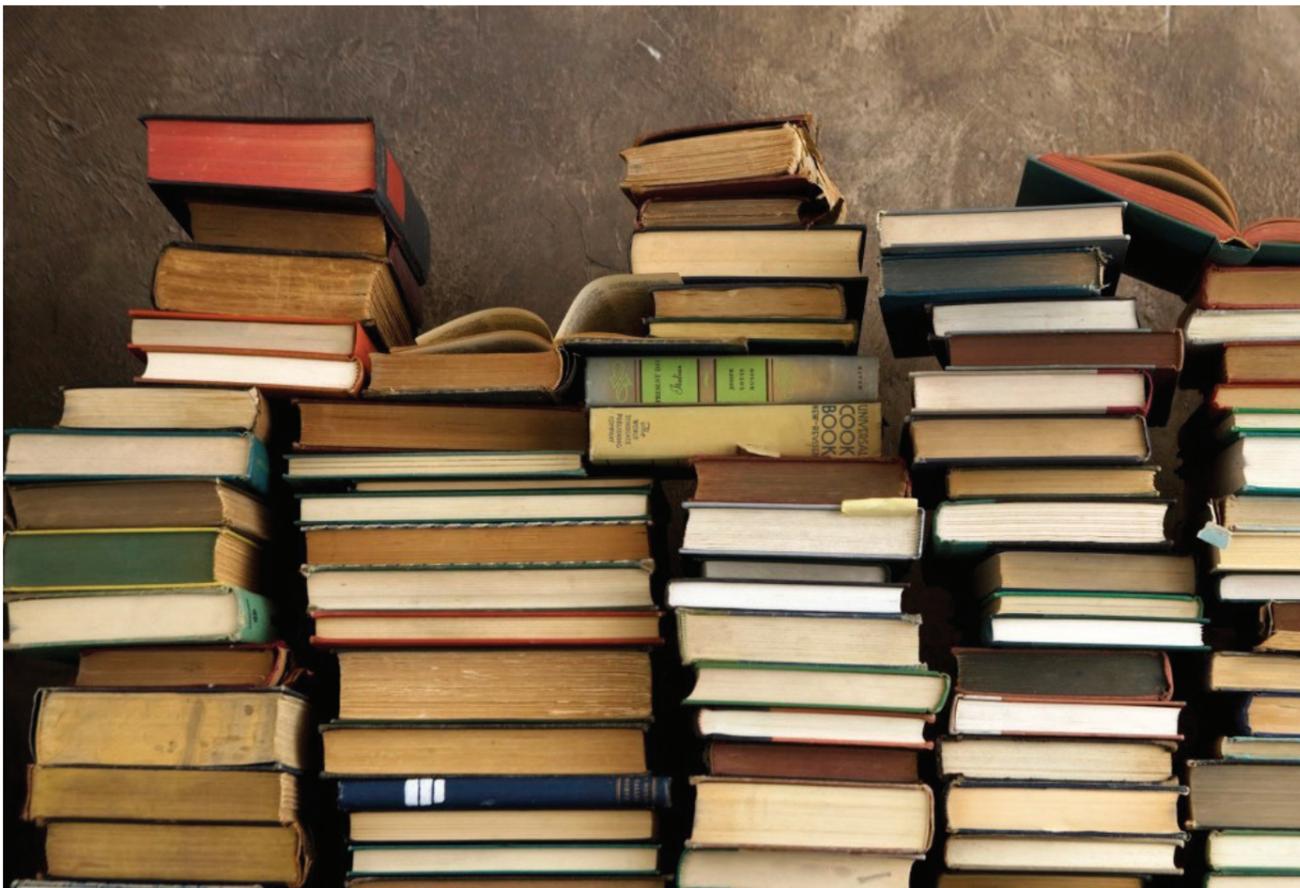
Per conoscere meglio la nostra scuola è opportuno anche conoscere la sua storia ascoltando ciò che possono raccontarci coloro che l'hanno frequentata anche molti anni fa. Daniele Brugneti è un ex alunno, oggi affermato professionista nel settore bancario grazie anche al percorso formativo sostenuto nel E.Fermi di Tivoli, scuola, ci dice, da lui scelta per la sua personale predisposizione alle materie tecniche. Diplomatosi nel 1989 con 58/60 ha proseguito i suoi studi frequentando il corso di laurea in economia e commercio. L'accesso al mondo del lavoro è stato per lui molto semplice e naturale, considerando che forse, qualche anno fa, era più semplice: la sua preparazione unita ad un pizzico di fortuna lo hanno portato a effettuare e superare brillantemente un collo-

quio di lavoro, che gli ha permesso di entrare nell'affascinante e stimolante settore bancario e finanziario. Intervistato da un alunno che, a distanza di anni sta frequentando i suoi stessi studi, ci ha detto che se tornasse indietro migliorerebbe ancor di più la sua conoscenza della disciplina; in ogni caso, non rinnega nulla di quello che ha fatto, anzi, arricchirebbe il suo curriculum con esperienze che da giovane diplomato non ha fatto. Pensando di rivolgersi a coloro che sono in procinto di entrare nelle porte della scuola superiore, consiglierebbe il Fermi ai ragazzi che sono interessati alle materie tecniche come lo era lui (la passione è una condizione indispensabile per un giusto orientamento negli studi!), mentre ai ragazzi in procinto di diplomarsi, sia a quelli che pro-

seguiranno gli studi sia quelli che vorranno entrare nel mondo del lavoro, dà lo stesso consiglio, a suo dire fondamentale: continuare a studiare ed essere sempre molto preparati, indipendentemente dalle difficoltà che si possono incontrare nel trovare un lavoro, perché se si è ben preparati, ad alti livelli (da non trascurare la conoscenza della lingue comunitarie, specie l'inglese!) il lavoro adatto prima o poi arriva! Gli abbiamo domandato quale sia il ricordo più bello dei cinque passati al Fermi, ma ci ha spiegato che rispondere a questa domanda per lui è impossibile: non c'è un solo ricordo da citare, poiché tutti i giorni hanno contribuito a formare un bel ricordo ... infatti, ci dice, sente molta nostalgia della scuola!

Valerio Ragosa VD

I RAGAZZI CHE SALVAVANO I LIBRI



BIBLIOTECA SCOLASTICA ALESSIO PETRINI

Come tutti sappiamo il nostro istituto ha a disposizione una grande varietà di laboratori.

Uno di questi è proprio la nostra amatissima biblioteca scolastica Alessio Petri, così chiamata in onore dell'ex alunno e grandissimo lettore Alessio Petri che, con nostro grande dispiacere, è ormai defunto.

la biblioteca può contare una vastissima quantità di volumi, ben 6500, tutto ciò nonostante sia una biblioteca scolastica.

Il metodo di divisione dei volumi utilizzato dalla professoressa De Luca è il DEWEY.

Ossia una metodologia di suddivisione americana utilizzata anche nelle biblioteche ordinarie.

Oltre ai volumi utilizzati per le attività scolastiche (come enciclopedie o vocabolari) sono presenti altre tipologie di libri, come ad esempio i romanzi che tanto piacciono ai giovani. Per sapere quali libri debbano essere acquistati la prof. De Luca invita i professori e gli alunni a esporre le loro preferenze sui volumi che potrebbero essere utili durante l'anno scolastico o incuriosire i frequentatori della biblioteca scolastica.

Ovviamente sono sempre ben accette le donazioni da parte degli studenti, come ad esempio le tesine degli ex studenti, e del personale scolastico.

Riguardo al futuro della biblioteca la prof. De Luca è stata ben chiara ed ha esposto il suo voler passare al digitale tramite qualche cambiamento: dando agli studenti la possibilità di consultare il catalogo scolastico sui dispositivi elettronici (come cellulari e computer); mettere a disposizione letture su kindle, ovviamente fornendo testi non protetti dal copyright; acquistare un lettore ottico per semplificare la catalogazione dei vari volumi.

Ovviamente nei piani futuri della biblioteca sono coinvolti anche gli alunni, infatti i responsabili della biblioteca hanno intenzione di istituire un corso per bibliotecari informatici e far partecipare l'istituto a vari rassegne di libri.

Avete tempo per ascoltare una storia? Una di quelle storie che sembrano banali, che sono tratte dalla vita di tutti i giorni, ma che poi diventano determinanti, fatali, virali- Nello scorso anno scolastico, noi, alunni della IV E, siamo stati coinvolti e coordinati nel progetto finalizzato a riordinare i CIRCA 6000 libri della biblioteca del nostro istituto. Il titolo della nostra iniziativa è stato "preso in prestito" dal libro di Marcus Zusak, La bambina che salvava i libri, diventato il film "Storia di una ladra di libri", ed è legato al modo in cui si è originato il nostro progetto, quasi per caso

La nostra scuola è un luogo di studio, ma anche di aggregazione sociale e di divertimento....e c'è una biblioteca. Un giorno, qualche mese fa, sono stati gettati per sbaglio dei libri. Ci siamo aorti di questo disagio giusto in tempo e abbiamo salvato i libri dalla sorte di finire in discarica. Poi i siamo presi l'incarico di aiutare i docenti responsabili della biblioteca di istituto a riallestire il patrimonio librario. Inizialmente non c'era molto entusiasmo da parte nostra, immaginando ciò che ci aspettava, ma pian piano abbiamo abbracciato e fatto nostro questo progetto.

Di solito nell'immaginario collettivo al concetto di biblioteca si associa spesso quello di luogo residuale, poco frequentato, se non da persone che vi si recano o per poter consultare testi specifici (di carattere scientifico, filosofico, letterario, ...) o addirittura per studiare in tranquillità, lontano da tutto e da tutti.

Oggi giorno questo fenomeno è ancor più avvertito "a causa" di internet che ha reso disponibile, a portata di click, il sapere.

La tecnologia ha portato noi giovani a dimenticare le biblioteche, intese quali luoghi ricchi di sapere e conoscenza. Significativa è in tal senso l'

iscrizione apposta sulla porta di una delle più importanti biblioteche al mondo, quella di Tebe, città culla della cultura classica; la frase recita: << Medicina per l'anima >>.

Abbiamo cercato quindi di fare un po' nostro questo concetto cercando di rimodernizzare e rendere più attuale questo luogo che molto spesso non è amato dalla gran parte dei giovani perché non lo si conosce bene o con superficialità o perché ce lo raccontano come luogo che sa di antico, un po' triste, dove vige il silenzio.

Cerchiamo così di dimostrare l'infondatezza di questo luogo comune e potremmo anche dire: "abbassa il volume della tua voce e alza quello della tua mente!!!" sinceramente meglio no?????

È stato così che, "remando contro corrente", noi, gli alunni della classe terza E dello scorso anno, abbiamo iniziato questo lavoro di riordino dei libri, che è consistito, dapprima, nel recupero di alcuni testi che erano stati scartati e, successivamente, nella ri-catalogazione di tutti i volumi presenti nella biblioteca, nonché nell'ottimizzazione dello spazio a disposizione attraverso una distribuzione più funzionale dei mobili nei quali sono custoditi i libri.

Passiamo ora alla parte un po' più tecnica del nostro lavoro: il metodo di classificazione

I libri sono stati ordinati secondo la classificazione decimale Dewey, criterio ideato nella seconda metà del secolo scorso dal bibliotecario statunitense Melvil Dewey e che prevede che i libri vengano ordinati in base alla disciplina di cui trattano.

La cdd, è il sistema di classificazione più usato al mondo, in quanto adoperato dalle biblioteche più importanti di ben 138 paesi, è un sistema decimale in quanto divide tutto lo scibile umano in 10 grandi classi nu-

merate da 0 a 9, ognuna delle quali si articola in 10 divisioni numerate a loro volta da 0 a 9, ognuna delle quali si compone ha sua volta di 10 sezioni, anche esse suscettibile a loro volta di ulteriori suddivisioni.

La notazione è espressa in numeri arabi ogni numero si compone di tre cifre.

La prima cifra di ciascun numero rappresenta la classe principale ad esempio 500 rappresenta le opere generali della scienza

La seconda delle tre cifre del numero indica la divisione: ad esempio il numero 530 indica opere generali sulla fisica

la terza cifra di ciascun numero indica invece la sezione: ad esempio il numero 532 rappresenta opere di fisica relative alla meccanica dei fluidi.

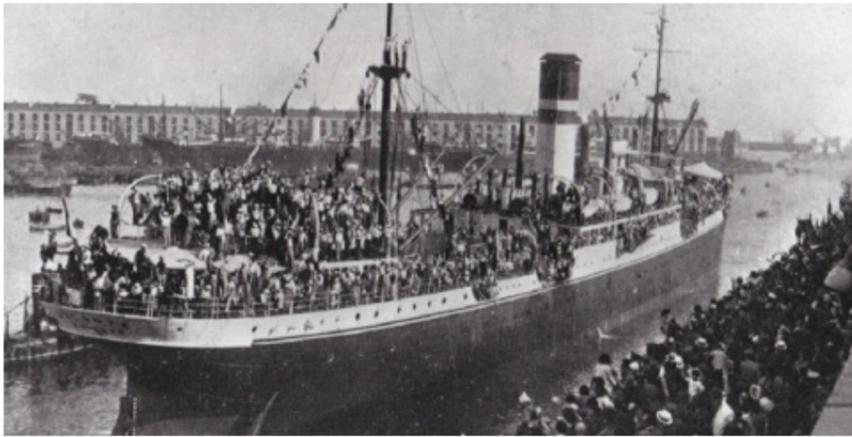
Convenzionalmente un numero non può essere costituito da meno di tre cifre, ma dopo la terza cifra può essere apposto un punto che permette la continuazione dalla divisione per 10 fino al livello di classificazione necessario.

Il vantaggio fondamentale della CDD è che ogni cifra è portatrice di uno specifico significato e questo non è un vantaggio da poco...in una qualunque biblioteca che adotti la cdd anche in assenza del bibliotecario chiunque conosca tale metodo troverà con facilità il testo che sta cercando.

Abbiamo così ri-creato la biblioteca del "Fermi". All'opera di catalogazione sono seguite le didascalie relative alla collocazione dei libri e infine le immagini e le citazioni che hanno decorato la nostra biblioteca rimessa a nuovo.

Adesso, non vi manca altro che venire a vederla, e a leggere con noi

QUANDO ERAVAMO RITALS E MACARUNI: MEMORIE DI ITALIANI EMIGRATI ALL'ESTERO



Sono la nipote di un emigrante italiano. Mio nonno nacque in Brasile, a Manaus, città nella quale anni prima si erano trasferiti i suoi genitori che non trovarono lì né ricchezza né fama. Tornato a Napoli, sua città natale, negli anni '50 mio nonno diventò il presidente di una compagnia navale di emigrazione, la Colombo, che organizzava le rotte degli emigranti verso il nord e il sud America. Era molto premuroso e solidale con chi affrontava il grande viaggio verso l'ignoto: nelle sue memorie di emigrante restavano i ricordi del duro lavoro nelle pampas dal clima insalubre, i richiami continui e sgarbati del capomastro, le malattie, il vitto scadente, i pochi soldi per sbarcare il lunario, la nostalgia di casa.

Pagina del passato recente, l'emigrazione è stata un passo obbligato per molti italiani, non solo del Sud, ma anche di quelli del Nord, con un grande afflusso di popolazioni frontaliere, specialmente provenienti dal Piemonte, dalla Liguria, dal Friuli e dal Lazio. Oggi le persone di origine italiana rappresentano il dieci per cento della popolazione francese, il 21 per cento di quella Argentina e circa il 5 per cento di quella statunitense.

Le cause della grande migrazione italiana erano costituite in parte da "push factors" ed in parte da "pull factors". Tra i primi, come fattori di respingimento annoveriamo sicuramente le precarie condizioni economiche in cui larga parte della popolazione versava, ma anche, specialmente per i giovani maschi, il fenomeno della

coscrizione obbligatoria, cui cercavano di sottrarsi, che spesso obbligava a condurre una vita clandestina e sovente sfociava nel brigantaggio.

Tra i "push factors", fattori di attrazione, andavano considerati la speranza di arricchirsi e l'idea di diventare cittadini di un grande paese costituito completamente da immigranti. Nel periodo del fascismo, inoltre, molti tra gli immigrati erano antifascisti perseguitati dal regime o dissidenti che decisero di trasferirsi in America anziché essere perseguitati in una patria divenuta inospitale.

Anche per molti cittadini di Tivoli la Francia è stata la destinazione più frequente.

L'emigrazione verso la Francia del Sud e centrale, fino ad arrivare alla capitale e, ancora più al nord industrializzato si concretizzò con un flusso in crescente aumento a partire dalla fine del 1800 fino alla seconda metà del '90. In Francia gli italiani - specialmente quelli provenienti dall'alta Italia - sono andati a lavorare molto spesso come "sans papier", operai clandestini nelle fabbriche o nelle miniere. La condizione di clandestino era spesso dettata dall'alto costo che era richiesto per avere tutti i documenti necessari per la regolarizzazione. In più, l'elevato tasso di analfabetismo e la scarsa pratica con uffici e richieste burocratiche favorivano il clandestinismo lavorativo. Per lavorare regolarmente, occorreva una "carte de travail", che doveva essere approvata dal consolato italiano nelle città francesi di

destinazione e successivamente inoltrata alla sottoprefettura territoriale competente. Per passare la frontiera, era sufficiente il regolare passaporto, ma senza la carta lavorativa era difficile ottenere un lavoro regolarmente retribuito. Molti lavoratori si recavano in Francia per lavorare come stagionali, attratti dalle paghe più alte di quelle praticate in Italia. Spesso lasciavano una famiglia che doveva sobbarcarsi il lavoro dei campi al posto dei suoi membri partiti in cerca di fortuna.

I francesi erano soliti chiamare gli italiani "macaruni" per la loro abitudine di mangiare i maccheroni, per controparte gli italiani chiamavano i francesi "pomiditè" storpiando il nome con cui si chiamano le patate in francese ovvero pommes de terre, pietanza di cui erano soliti cibarsi i francesi.

Gli immigrati italiani erano anche chiamati Rital (al plurale ritals), un termine dell'argot popolare francese che indica una persona italiana o di origini italiane, con connotazione peggiorativa e ingiuriosa. Le condizioni di vita erano spesso penose, al punto che era una diceria comune tra i francesi che gli italiani, venuti per costruire le ville altrui, fossero costretti ad occupare alloggi insalubri nelle bidonville o nei quartieri più degradati delle città.

La maggior parte non possedeva specializzazioni professionali e dunque poteva esercitare qualunque attività manuale (sterratori, scaricatori, manovali, lavoratori agricoli stagionali, metallurgici nei cantieri navali...). Tanti finirono per impiegarsi, regolarmente o no, nell'industria edile.

Ma tanti italiani emigravano verso le Americhe. Ellis Island è un isolotto situato alla foce del fiume Hudson, nei pressi del porto di New York City. È comunemente ritenuto il simbolo del patrimonio culturale degli immigrati provenienti da tutti i paesi europei e diretti negli Stati Uniti. Dal 1892 fino al 1954 in quest'isola transitarono circa venti milioni di emigranti, in cerca di libertà e di opportunità economiche. All'arrivo al centro di accoglienza, ciascun immigrato doveva esibire i documenti di viaggio con le informazioni della nave che li aveva condotti in

America, mentre dei medici del servizio immigrazione visitavano i nuovi arrivati, contrassegnando con la schiena con un gessetto colorato che dovevano essere sottoposti ad esami più approfonditi. Chi superava il primo esame, veniva poi accompagnato nella sala dei Registri, in cui venivano registrati dati quali le generalità dell'immigrato, la destinazione, la disponibilità di denaro e le attitudini lavorative, per essere successivamente sbarcato a Manhattan. Chi veniva sottoposto alla successiva visita e fosse giudicato non idoneo, veniva reimbarcato sulla stessa nave che lo aveva portato negli Stati Uniti, la quale aveva l'obbligo di riportare in patria gli "scartati".

Negli Stati Uniti in cui l'abbondanza di terra poco costosa era un fattore allettante, gli italiani - chiamati fellas, termine che nel gergo significava "ragazzi", si distinguevano per svolgere principalmente lavori agricoli, anche se successivamente sono stati impiegati in lavori principalmente urbani. Gli italiani sono stati notati e apprezzati anche per la loro diligenza. Hanno lavorato come macellai, raccoglitori di stracci, addetti alle pulizie della fogna e in tutti quei lavori duri, sporchi, pericolosi che gli autoctoni non desideravano. Anche i bambini immigrati hanno lavorato fin dalla più tenera età, come del resto avveniva in Italia, spesso a scapito della loro educazione scolastica. Gli italiani emigrati in America erano apprezzati per il loro rifiuto di accettare la carità o di ricorrere alla prostituzione per soldi. Le condizioni di vita in cui gli italiani immigrati a New York vivevano erano spesso drammatiche e ai limiti dell'indigenza. Erano famosi per la loro sobrietà, ma venivano spesso osservati comportamenti tipici, come la sporcizia delle loro abitazioni e la tendenza a risparmiare sugli alimenti in un tentativo disperato di accumulare soldi.

Partendo dall'esperienza di mio nonno emigrato, nella mia esperienza di mediatrice culturale ho confrontato e raccolto tante vicende simili, avvenimenti diventati storia d'Italia. Il nostro Paese ora è diventato terra di emigrazione, e tuttavia sembra aver dimenticato i racconti dei fellas e dei macaruni che partirono su fatiscenti bastimenti o attraversarono clandestinamente le frontiere in cerca di un futuro migliore. Proprio come successe a mio nonno, nato in Brasile da immigrati italiani.

Rosa De Luca

ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO IN INGHILTERRA

Quest'anno per la prima volta la nostra scuola ha voluto organizzare un viaggio d'istruzione all'estero grazie al quale i ragazzi hanno avuto la possibilità di avere anche un'esperienza lavorativa, ovviamente parlando costantemente inglese. Io stesso ho partecipato a questo viaggio

e devo ammettere che è stata una bellissima esperienza che ha permesso, a me e gli altri ragazzi che vi hanno partecipato, di aumentare le nostre abilità nell'utilizzare la lingua inglese.

Ovviamente sarebbe stato sconveniente e inutile soggiornare in un hotel, pertanto la scuola ci ha procurato un alloggio presso alcune famiglie pronte ad ospitarci. Così ogni famiglia ha ospitato due ragazzi (poveri loro!).

Com'era prevedibile, non ci siamo subito abituati agli orari inglesi, come ad esempio la cena alle 18:30, o al loro cibo, per



questo ringrazio i fast food, ma alla fine ci siamo più che ambientati e devo dire che non era per niente male.

Tornando a noi: la mattina metà dei ragazzi frequentava le lezioni per tre ore, dalle 9:30 alle 12:30 per intenderci; poi un'ora di pausa e di nuovo tutti a lavoro. Ovviamente per l'altra metà dei ragazzi era tutto il contrario, ma dalle 16:30 in poi eravamo liberi di vagare per la stupenda cittadina di Bury St. Edmunds.

Nel fine settimana, invece, essendo liberi, i professori hanno pensato di portarci a

visitare magnifiche città come Cambridge e ovviamente Londra.

A conclusione di tutto ciò lo stage oltre ad averci aiutato nello sviluppo della lingua inglese, sempre più importante al giorno d'oggi, ha immerso molti di noi nel mondo del lavoro, ci ha consentito di diventare un gruppo coeso e ha permesso agli studenti di sviluppare un legame più profondo con i professori che hanno partecipato al viaggio.

Vincenzo Sepe III D



CONTRO IL BULLISMO

Un breve articolo solo per dirvi che se questa immagine vi suscita una forte emozione e in qualche modo riguarda voi o i vostri amici, non esitate a parlarne con lo psicologo della scuola, a parlarne con genitori o insegnanti o a rivolgervi ad istituzioni come il Telefono Azzurro (www.azzurro.it). L'importante è sapere che non siamo soli davanti ai bulli! Basta soltanto iniziare a parlarne senza paure e senza vergogna.

Le conseguenze del bullismo.



MALESSERE FISICO

Mal di pancia, mal di testa...



MALESSERE PSICOLOGICO

Insicurezza, incubi, attacchi d'ansia, depressione...



MALESSERE SOCIALE

Solitudine, difficoltà relazionali...

I.T.C.G. E. FERMI

Fermi Tivoli

Fermi web

I.T.C.G.S. "E. FERMI"

CAMBRIDGE International Examinations Cambridge International School

SETTORE ECONOMICO

SETTORE TECNOLOGICO

Amministrazione Finanza e Marketing

Amministrazione Finanza e Marketing Sistemi Informativi Aziendali

Contribuzioni Ambiente e Territorio

Grafica e Comunicazione

CONCORSO FOTOGRAFICO
PROMOSSO DALL' ISTITUTO I.T.C.G FERMI DI TIVOLI
CHE SI SVOLGERÀ SULLA PAGINA FB UFFICIALE
DELLA SCUOLA ALL'INDIRIZZO

[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/ITCG-ENRICO-FERMI-TIVOLI-932294420194864/?REF=HL](https://www.facebook.com/ITCG-ENRICO-FERMI-TIVOLI-932294420194864/?REF=HL)

Fermi Cheese



Redazione
Francesca Langiotti, Valerio Ragosa, Vincenzo Sepe, Elena Fanaru.

Coordinatrice
professoressa Tiziana Pompili.

Hanno collaborato:
Andrea Durante, Martina Moltoni, Andrea Proietti Pannunzi, Ilaria Godeni, Iuliana Zanfiri
Paul Benjamin Ciurla, Stefano Pasquali, prof.ssa Rosa De Luca, Priscilla Tranquilli,
Alessio Latini, Gabriele Catini, Beniamino Coia.

Grafica e Impaginazione
prof. Pietro Rossi

Editore
I.T.C.G Enrico Fermi Tivoli - Via Acquaregna, 112
00019 Tivoli (RM)
Tel. 06121126985 - 06121126986
email: rmttd07000g@istruzione.it

SEGUICI SU

www.fermitivoli.gov.it